

Il caso Cossiga e i dossier dei servizi segreti sulla gara del '64

«Il Pci taroccava Canzonissima? Fatto normale, costruiva consenso»

ROMA — «Vuol sapere la mia opinione? È un fatto assolutamente normale». Per il presidente Francesco Cossiga, lo scoop dell'Unità non è una bufala di fine estate. Il fatto: nel 1964 la Rai organizza un'edizione speciale di Canzonissima, la gara è una sorta di Napoli contro tutti. E chi si piazza dietro «O sole mio» e Gigliola Cinquetti? Il sovietico Anatoli Solovianenko: oltre 180 mila preferenze per uno sconosciuto. Secondo i servizi segreti, il partito comunista spinse i militanti a votare in massa per «umiliare gli americani e dimostrare che crescono le simpatie per Mosca».

Emanuele Macaluso tifava per il compagno Claudio Villa... «Eh, il mio caro amico Macaluso era eretico già a quell'epoca, quando gli eretici erano lui e il nostro presidente della Repubblica Napolitano, che non avrebbe tollerato ordini di scuderia nemmeno su Canzonissima».

Insomma lei non è sorpreso? «Io che ho vissuto tutte le Guerre Freddi, quando morì Stalin, mi chiesi: la notizia sarà vera?

Ricordo che ero al bagno, facendomi la barba. E mi dissi, forse è una bufala. Invece, come dissero, era davvero morto il padre dei lavoratori. Un atto del genere all'interno del Pci, nello scon-

tro frontale tra i servi dell'Unione Sovietica e gli schiavi dell'imperialismo americano, era comprensibile. Il consenso si costruiva anche a colpi di canzonette, i comunisti erano meglio orga-

nizzati. Ora purtroppo il kennediano Veltroni sta dilapidando un patrimonio di forza a favore del kennediano Obama. Sa come si chiama in gergo? Un'azione di influenza o di disinformazione. Influenza perché cerca di alimentare il fervore per il popolo sovietico. E disinformazione nei confronti degli Usa. Ci saranno state tangenti».

Nell'Italia di Peppone e don

Camillo ci si sfidava a colpi di canzonetta. «Quella di Peppone e don Camillo fu un'invenzione, il prete imbracciava il mitra e se poteva sparare all'altro, e viceversa s'intende, era ben contento. Fu la più grande turlupinatura di Guareschi, antesignano del compromesso storico». Che musica ascolta? «Tutta tranne il rock, ho scaricato 326 brani su I-Tube. E poi ho il canale 710 di Sky. Da ragazzo ascoltavo Glenn Miller a Radio Algeri, radio faro per i raid degli alleati».

Ma lei dov'era nel 1964? «Già deputato. Due anni dopo, come sottosegretario, cominciai a occuparmi di spie...».

Valerio Cappelli

Le «rivelazioni»

Quei voti al tenore sovietico terzo dopo Villa e Cinquetti

«Quando il Pci occupò Canzonissima»: martedì sull'Unità è uscito un articolo che svelava i segreti di un'edizione di «Canzonissima» del 1964. Vince Claudio Villa davanti a Gigliola Cinquetti. Al terzo posto si classifica lo sconosciuto sovietico Anatoli Solovianenko: oltre 180 mila preferenze. Ecco il retroscena: dagli archivi dell'Ufficio Affari Riservati del Viminale è emersa una velina: un confidente dei servizi segreti informava che dietro l'inatteso successo del tenore Solovianenko c'era il partito comunista che spinse i militanti a votarlo in massa. Ieri il *Giornale* ha dedicato due pagine alla notizia («Le manovre di Botteghe Oscure»). C'è anche un'intervista a Emanuele Macaluso che minimizza: «Se ci fosse stata questa grande mobilitazione, non solo l'avrei saputa ma ne sarei stato l'artefice...».

Durante la Guerra fredda ci si sfidava anche a colpi di canzonette

